

strò che annualmente decresceva di somme cospicue.

Il che significava che gli aumenti precedenti erano dovuti più a dimenticanze o a non effettuazione delle cancellazioni, che non alla nuova iscrizione di debiti oltre, ben inteso, l'effetto delle numerose duplicazioni.

Allora mi rivolsi all'ufficio del Demanio ed a quello delle imposte dirette, pregando l'uno e l'altro che volessero istituire studi sull'argomento.

Il solertissimo commendatore Solinas-Apostoli, direttore generale del Demanio, si prese subito a cuore la questione; si accinse a procurare dati su di essa possibilmente netti da ogni errore e ne trovò il modo indagando, classificando e tenendo nota nelle successioni di ciò che era denotato per debito ipotecario, in deduzione dell'ente imponibile.

Egli per tale guisa arrivò a questo risultato ormai consacrato da due e più anni di studio, che non solo il debito ipotecario effettivo sarebbe all'incirca di qualche cosa meno della metà come io supponeva, ma deve stimarsi anche meno, vale a dire che invece dei 9 miliardi circa che stanno iscritti nelle statistiche relative, secondo il commendatore Solinas-Apostoli, integrate le sue osservazioni degli anni indicati per il periodo della rotazione ordinaria, deve ridursi a poco più di 3 miliardi. Tre miliardi invece di 9! è un fatto che deve confortarci, ma perchè presenti ogni certezza deve essere sussidiato anche da altre osservazioni.

E qui vengo alla preghiera che debbo rivolgere all'onorevole ministro; vale a dire che egli voglia insistere presso il suo collega delle finanze, affinchè analoghi studi siano fatti anche relativamente alla ricchezza mobile. Così avremo da un lato l'accertamento del debito ipotecario in somma capitale e dall'altro l'accertamento del peso fruttifero, che per questo debito si carica sulla proprietà fondiaria. A me sembra che l'argomento sia così importante da meritare tutta la sua sollecitudine, la sua intelligenza, di Lei, onorevole ministro. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ringrazio vivamente l'onorevole De Cesare delle parole da lui dette intorno alla importanza dei servizi che questa eletissima Commissione presta al Governo. Com-

missione elettissima e fortunata, perchè la sua parte intellettuale è tolta da tutti i gradi dell'opinabile politico. Ritengo che la questione si arriverà a risolvere e la risolveremo bene, con molto vantaggio delle regioni nobilissime del Mezzogiorno, a cui noi cordialmente volgiamo il nostro pensiero, precisamente al fine di sollevarlo da tante distrette. A tal fine accetto anche il consiglio dell'onorevole Rubini e mi incaricherò di persuadere anche il valoroso ministro delle finanze a farsi che gli studi desiderati dall'onorevole Rubini siano aggiunti a quelli già fatti dalla elogiata Commissione e che sono ancora di sua spettanza. (*Bene!*)

De Cesare. Ma presentare il progetto quanto prima.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Senza dubbio.

Presidente. Rimane così approvato il capitolo 96.

Capitolo 97. Personale addetto al servizio degli istituti di credito e di previdenza. - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 3,375.

Capitolo 98. Spese per la vigilanza sulle casse di risparmio e sui monti di pietà e per la pubblicazione delle situazioni semestrali, dei rendiconti annuali e degli atti costitutivi o modificativi dei detti istituti lire 58,140.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Valeri.

Valeri. Due parole soltanto per raccomandare all'onorevole ministro la più rigida vigilanza sulle Casse di risparmio, sui Monti di pietà, ecc. ecc., cui si riferisce il presente capitolo del suo bilancio.

L'onorevole ministro ben sa la importanza grande di questo argomento.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ha ragione!

Valeri. Quasi tutti i relatori del bilancio di agricoltura, industria e commercio ed anche molti valenti e competenti oratori si sono, sia nella Camera che nel Senato, occupati di questa questione della vigilanza sulle Casse di risparmio ed Istituti affini e delle relative ispezioni. Posso citare come ultimi documenti importanti, e la relazione brillante dell'onorevole Niccolini del 1898-99 sul bilancio di agricoltura e la relazione grave del senatore Boccardo pure di quell'anno nelle quali con parole abbastanza significative si lamentavano le insufficienze di questa vigilanza sui nostri Istituti di risparmio.

L'onorevole ministro sa che le nostre Casse di risparmio contano ormai capitali per circa 4 miliardi, sa che le Società di